

## La città sotto la città

ANTICHE MURA, SCALE E ARCADE, RESTI ETRUSCHI  
E FONDAZIONI ROMANE, STRADE E GALLERIE: SONO EMERSI  
DALLE VISCERE DELLA TERRA DURANTE I LAVORI  
DI CONSOLIDAMENTO DELLA CATTEDRALE DI SAN LORENZO.  
UN AFFASCINANTE MONDO SOTTERRANEO CHE DA QUESTO  
MESE SI PUÒ VISITARE, PERCORRENDO UN CORRIDOIO  
DI UN CHILOMETRO IN CUI SI MESCOLANO STORIA E LEGGENDA

Testo di Ernesto Fagiani, foto di Emanuela De Santis





Due immagini del percorso archeologico che si snoda nelle viscere della Cattedrale di San Lorenzo, aperto al pubblico il 1° febbraio scorso. Gli scavi, che scendono per oltre 15 metri al di sotto dell'edificio religioso, sono il risultato di 25 anni di lavori.

Il Collegio del Cambio, decorato dagli affreschi del Perugino e, sotto, quello della Mercanzia, entrambi risalenti al XIV-XV secolo. Gli intarsi lignei, a quei tempi più costosi della pittura, furono scelti dalla corporazione dei mercanti sia per motivi estetici sia come segno di ricchezza e potere.







**P**erugia etrusca si è persa nella terra, seppellita da tremila anni di storia. Alla luce del sole non ne restano che solitari brandelli, dal robusto arco di piazza Forebraccio, ingentilito da una civettuola loggetta rinascimentale, alle mura di travertino che appaiono e scompaiono come un fiume di pietra candida tra case, scalinate e strade in mezzo alle porte Marzia e Trasimena. Nel sottosuolo, le misteriose testimonianze del vertiginoso pozzo affondato sotto il palazzo Bourbon-Sorbello o delle enigmatiche urne stuccate dell'ipogeo dei Volumni. Ma adesso il passato della Fersna etrusca e della Perusia romana ci torna di colpo davanti, squadernato in un'intera cittadella sotterranea. Mura etrusche e domus romane, fondazioni medievali e arcate augustee incastrate l'una all'altra, aggrovigliate in un labirinto di pietra, intersecate da frammenti di basolato limato dai solchi di invisibili carri, intrecciate da archi ciechi e corridoi, trapassate da scale e gradoni che scivolano giù fino a quindici metri sotto via delle Cantine e Maestà delle Volte, disegnando un paesaggio segreto che avrebbe fatto fremere la matita di Maurits Escher, mago delle topografie impossibili. Tutto comincia nel 1985, con i lavori di consolidamento statico della Cattedrale di San Lorenzo. Sotto le navate e i presbiteri, le sagrestie e i chiostri del Duomo cominciano a riemergere le viscere nascoste di Perugia. Una manna per ingegneri, architetti e ar-

cheologi, davanti ai quali si materializza a poco a poco un tortuoso reticolo di cavità, cunicoli, archi, volte, logge, pozzi, impluvi, fondachi, strade, gallerie, fondamenta di torri ed edifici antichi. Scavando, sterrando e puntellando le proprietà del Capitolo, prende forma e misura un chilometro di cammino sotterraneo in cui, come negli strati sovrapposti di una gigantesca torta di terra e pietre, si mescolano storia e leggenda, si fondono epoche e stili, si confondono popoli e culture. Decine di casse vengono riempite negli anni con straordinari pezzi unici, come la rubizza testa di satiro con occhi turchini e barba da imam, attualmente esposta nel museo di San Domenico. «Era un'antefissa del tempio di Uni», spiega Luciano Vagni, ingegnere e direttore dei lavori. Il quale, nello spazio consacrato del santuario, si spinge persino a identificare il big bang topografico di Perugia, secondo il più celebre dei riti che i Romani ereditarono dagli Etruschi: quello delle linee ortogonali tracciate dal «conditor», il sacerdote e urbanista ante litteram che segnava il punto esatto di fondazione della città. Ma gli archeologi della Soprintendenza restano più cauti nelle attribuzioni. Non è semplice neanche per gli esperti e gli studiosi ricomporre i tasselli di una tale Babele archeologica ancora in tutto o in parte da studiare. Il rischio per il visitatore comune, il quale dal primo febbraio scorso può finalmente accedere a questo immenso frammento della Perugia underground, è

di ritrovarsi spaesato come Alice dietro lo specchio. Che tutto il percorso, al di là della suggestione visiva e del fascino complessivo, gli appaia come un incomprensibile intrico urbanistico, una sorta di indecifrabile e bizzarra città sotto la città. I finanziamenti post-terremoto, le sovvenzioni giubilari e i ristorni delle lotterie hanno permesso di scavare, esplorare e mettere in sicurezza per oltre un quarto di secolo; ma restano da approntare le esposizioni in teca dei reperti recuperati, i cartelli esplicativi, i percorsi guidati, gli allestimenti architettonici e l'illuminazione adeguata che, sul modello di altri spazi museali consimili, co-

me quello romano della Crypta Balbi, permettano anche al profano di «leggere» un intrico così complesso di strutture. Il tutto, per ora, si offre agli occhi nella sua essenzialità, nella nudità della planimetria sotterranea, astratta ed enigmatica quanto la mappa di una metropoli impossibile che ha cominciato a prendere fisionomia e confini appena venticinque anni fa. E cioè a due anni esatti dall'inaugurazione, tra mille polemiche, del nastro di scale mobili che dalla base del colle Landone conduce direttamente nel centro storico perugino. Anche in quell'occasione emersero le superstiti strutture di un'altra città fantasma: quel- ➤



### I SEGRETI DEL CONVENTO

Oltrepassate le mura medievali di Perugia per il Cassero di Porta Sant'Angelo e risalita la ripida via mattonata fiancheggiata dalle cappelle della Via Crucis, si sale a nord verso il colle di Monteripido, dove il convento di **San Francesco del Monte** è uno dei luoghi segreti della spiritualità francescana in Umbria (attualmente nel monastero vive una comunità di appena sei frati, che curano un pensionato universitario per studenti italiani e stranieri e gestiscono una casa d'accoglienza per ospiti e visitatori). La magnifica biblioteca tardo-settecentesca (*a lato*) è il tesoro nascosto del convento: un trionfo di boiserie, scaffalature, pannelli, ori, stucchi e intarsi lignei che tuttora conserva le architetture e gli arredi originari, dal pavimento in cotto al soffitto decorato, dalle preziose consolle ai sontuosi tavoli di lettura. Nella biblioteca, che di tanto in tanto ospita concerti e manifestazioni musicali, sono custoditi migliaia di manoscritti, cinquecentine appena restaurate, incunaboli e documenti antichi, resti dei ricchi fondi librari del convento andati dispersi tra le conquiste napoleoniche e gli espropri del patrimonio ecclesiastico successivi all'unità d'Italia (tel. 075.42210, [monteripido.it](http://monteripido.it)).

In alto, una veduta di Borgo Sant'Angelo, caratteristico quartiere medievale di Perugia costruito a partire dal XIII secolo fuori dalle mura della città per ospitare la popolazione migrata dalle campagne. A destra, l'Arco Etrusco, risalente al III secolo a.C. e poi rimaneggiato.



la del quartiere distrutto in epoca cinquecentesca per far posto alla fortezza papale della Rocca Paolina, presidio militare del potere pontificio sulla riottosa Perugia. La topografia medievale della città fu stravolta: inglobato nella roccaforte il quartiere dei Baglioni, demoliti torri ed edifici religiosi, distrutta l'etrusca Porta del Sole, mentre il campanile di San Domenico e la chiesa di Sant'Ercolano recano tuttora i segni dell'iniziato abbattimento. La Rocca rimase un fortilizio incompiuto, un quartiere militare che i perugini sentivano come un insopportabile segno d'oppressione. Ci volle la rivoluzione del 1848 per farla saltare in aria con le mine; finché, entrato il capoluogo umbro a far parte del Regno, il rudere fu definitivamente demolito. Al suo posto apparvero piazza Italia, con il suo belvedere e i palazzi, e la città sepolta restò sconosciuta fino alla costruzione del percorso mobile che oggi l'attraversa. Le recenti scoperte nel sottosuolo della Cattedrale non sono insomma una novità per i perugini; intabarrati in sciarpe, cappotti e piumoni, sfidano il vento gelido di

corso Vannucci, la strada dello struscio e delle vetrine che s'allunga dalla Fontana Maggiore al belvedere di piazza Italia seguendo l'asse viario romano. Abituati a una città che periodicamente riemerge e risorge come una fenice dal suo stesso suolo, si modifica in perenne simbiosi con l'antico inglobando le strutture più moderne nei rigurgiti della sua storia millenaria, hanno atteso con maggior trepidazione la riapertura di Sandri, il caffè storico chiuso per le ferie invernali, che l'inaugurazione degli scavi di San Lorenzo. È soprattutto l'afflusso turistico che servirà a testare l'appeal dei recenti rinvenimenti archeologici, dirottando nei sotterranei della Cattedrale i visitatori finora attratti dalle tele del Pinturicchio nella Galleria Nazionale, dai bancali lignei intarsiati della Sala della Mercanzia, dagli affreschi del Perugino nel Collegio del Cambio, dalla superstita Trinità raffaellesca della chiesa di San Severo. E magari anche qualche turista della domenica, di quelli per i quali Perugia, al massimo, è la città del delitto Meredith o la golosa capitale di Eurochocolate. **T**

### MANI D'ORO

La proverbiale indole artistica umbra sembra oggi riaffiorare nella piccola industria, dove il lavoro minuto quasi si estetizza e la tecnica si sublima in manifestazione creativa, in gusto artigianale dell'arte. Nel **Laboratorio Giuditta Brozzetti** (nella foto sopra; via Tiberio Berardi 5/6, tel. 075.40236, [brozzetti.com](http://brozzetti.com)), installato nella chiesa sconsacrata di San Francesco delle Donne, da un secolo e da quattro generazioni si producono preziosi arazzi assieme a tende, tovaglie, copriletti e altri complementi d'arredo pregiato. Marta Cucchia, assieme ad altre due compagne, è l'ultima erede di questa dinastia di tessitrici; dopo un apprendistato milanese nel campo dell'interior design, Marta ha sentito il richiamo del sangue ed è tornata a lavorare sugli ottocenteschi telai jacquard a battuta manuale, introducendo nei consueti motivi della tela umbra e della «tovaglie perugine» – grifoni stilizzati, inserti floreali e orditure geometriche – anche qualche disegno più innovativo. Negli anni Settanta i tessuti del laboratorio entrarono nell'alta moda, come finiture o bordature per i capi prêt-à-porter. Realizzati in cotone, lino, seta e cachemire secondo i colori e i motivi della tessitura popolare medievale e rinascimentale, i costosi manufatti vengono oggi creati quasi esclusivamente su commissione. Di tradizione ancora più antica è lo **Studio Moretti Caselli** (nella foto in basso; via Fatebenefratelli 2, tel. 075.5720017, [studiomoretticaselli.it](http://studiomoretticaselli.it)), dove da 150 anni si fabbricano e si restaurano vetrate dipinte. Le fotografie d'epoca, i bozzetti e i disegni che tappezzano lo studio accanto agli strumenti originali, le fornaci a legna e i telai da pittura, plasmano un caratteristico décor da atelier artigiano, una scenografica atmosfera da quinta teatrale. Nel quattrocentesco palazzetto dei Baglioni, ai piedi della Rocca Paolina e sotto il belvedere di Piazza Italia, cinque generazioni di mastri vetrai, dal fondatore Francesco Moretti alla pronipote Maddalena Forenza, si sono tramandate l'arte di creare vetrate da chiesa e da abitazione, dipinte a fuoco con una tecnica che cela le sottili giunte in piombo dell'intarsio dietro la policromia della vetrata. I due laboratori sono oggi consorziati per organizzare corsi d'apprendimento e visite guidate: il biglietto unico per entrambi costa 4 euro.



## PERUGIA

**Tips**  
SOLUZIONI  
DI VIAGGIO

**IAT Perugia**  
**Ufficio Informazioni**

p.za Matteotti 18, Loggia  
dei Lanari, tel. 075.5736458;  
[turismo.comune.perugia.it](http://turismo.comune.perugia.it)

**Da vedere**

**Museo capitolare ed Area  
archeologica del Duomo di San**

**Lorenzo**, p.zza 4 Novembre 6,  
tel. 075.5724853; aperto da martedì a  
domenica, visite guidate a gruppi di 20  
persone su prenotazione, orario 10.15  
e 11.15, sabato e domenica anche  
15.00 e 16.00, ingresso 6 euro (8 euro  
con la visita del Museo capitolare).

**Galleria Nazionale dell'Umbria**,  
corso Vannucci 19, palazzo dei Priori,  
tel. 075.58668410,  
[gallerianazionaleumbria.it](http://gallerianazionaleumbria.it),  
aperta da martedì a domenica, orario  
8.30-19.30, ingresso 6,50 euro.

**Collegio della Mercanzia**, corso  
Vannucci 15, tel. 075.5730366; aperto  
da martedì a domenica mattina, orario  
9.00-13.00 e 14.30-17.30, ingresso  
5,50 euro (cumulativo con la visita  
del Collegio del Cambio).

**Collegio del Cambio**, corso  
Vannucci 25, tel. 075.5728599; aperto  
tutti i giorni (domenica e lunedì solo  
la mattina), orario 9.00-13.00 e 14.30-  
17.30, ingresso 5,50 euro (cumulativo  
con il Collegio della Mercanzia).

**Pozzo Etrusco**, p.zza Danti 18,  
tel. 075.5733669; aperto da martedì a  
domenica, orario 11.00-13.30 e 14.30-  
17.00, ingresso 3 euro (valido anche  
per la cappella di S. Severo e il Museo  
delle porte e delle mura urbiche).

**Dove dormire**

**Brufani Palace**, p.zza Italia 12,  
tel. 075.5732541, [brufanipalace.com](http://brufanipalace.com),

doppie in b&b a partire da 137,50  
euro. Atmosfere english-style per  
un indirizzo storico dell'hotellerie  
perugina, affacciato sul colle della città  
accanto ai bastioni della Rocca  
Paolina; la spa allestita sotto le volte  
medievali alla base del palazzo, ha una  
suggestiva piscina dal cui fondo  
trasparente e luminoso si vedono  
le sottostanti strutture d'età etrusca.

**Hotel Fortuna**, via Bonazzi 19,  
tel. 075.5722845,

[hotelfortunaperugia.com](http://hotelfortunaperugia.com), doppie in  
b&b da 99 euro. Camere di gusto  
moderno e una magnifica terrazza  
spalancata sui tetti della città in  
un edificio trecentesco che conserva  
in buona parte le architetture d'epoca.

**Hotel Morlacchi**, via Leopoldo  
Tiberi 2, tel. 075.5720319,  
[hotelmorlacchi.it](http://hotelmorlacchi.it), doppie da 60 euro  
senza prima colazione o da 72 euro  
in b&b. Accogliente, e quasi spartano,  
ma con prezzi da ostello, offre anche  
connessione wi-fi gratuita in ogni  
stanza e il pass di accesso nella zona  
a traffico limitato.

**Hotel Giò**, via Ruggero d'Andreotto  
19, tel. 075.5731100, [hotelgio.it](http://hotelgio.it),  
doppie da 100 euro in b&b. Insolito  
albergo a tema dedicato al vino e al  
jazz, situato fuori città, ma collegato al  
centro dal nuovo minimetrò perugino.  
Preferibili le stanze dell'area jazz, più  
spaziose e con arredi di design, lettore  
cd compreso. Anche per il 2011  
doppie low-cost a 0,99 euro per chi è  
in possesso di determinati requisiti  
somatici, dal piercing ai tatuaggi o ai  
capelli rossi (le curiose offerte si  
trovano sul sito dell'hotel).

**Mini Resort Fontana Maggiore**,  
via della Gabbia 11, tel. 393.3062277,  
[resortfontanamaggiore.com](http://resortfontanamaggiore.com),

a partire da 200 euro per due persone  
e per minimo due notti. Tre  
miniappartamenti dal décor estroso,  
tra modernariato e design, in un  
angolo della piazza del «fontanone»;  
gli appartamenti, con cucina attrezzata  
e bagno indipendente, sono completi  
di aria condizionata, elettrodomestici  
e connessione wi-fi.

**Dove mangiare**

**Da Cesarino**, p.zza IV Novembre 4/5,  
tel. 075.5728974. Buon ristorante  
tipico, frequentato soprattutto dai  
perugini, con tavoli anche all'aperto tra  
il Palazzo dei Priori e il Duomo di San  
Lorenzo, sul selciato di una delle più  
belle piazze italiane. Cucina di schietta  
tradizione regionale, con ottimi primi  
di paste fresche tirate a mano  
e secondi piatti un po' più prevedibili.

**L'Officina**, borgo XX Giugno 56, tel.  
075.5721699, [l-officina.net](http://l-officina.net). Osteria  
e circolo culturale che si propone  
come alternativa alle solite tavole  
di cucina umbra e si caratterizza  
per il décor stile «soul kitchen»  
– tutto ferro, legno e travi a vista –  
di un vecchio laboratorio di riparazione  
di bilance. Piatti creativi e fantasiosi  
anche se non sempre convincenti,  
ottima carta di vini e birre artigianali,  
serate a base di mostre, reading  
e scambi enogastronomici.

**Walter Passeri**, via della Stella 6,  
tel. 075.5734898, [walterpasseri.it](http://walterpasseri.it).  
In un angolo del centro medievale,  
un ristorante per archeologi-gourmet  
in cerca di insolite ricette del passato  
come il «bottaccio» di pane raffermo,  
salsiccia e verdure, i «penchi» della  
Valnerina con guanciale e ricotta,  
l'«imbrecciata» (zuppa di cereali delle  
campagne di Gubbio) o il maiale  
«in bigonza».

**Osteria a Priori**, via dei Priori 39,  
tel. 075.5727098, [osteriaapriori.it](http://osteriaapriori.it).  
Cantina e cucina esclusivamente  
di marca umbra in un ambiente  
da enoteca new-age, con abbondanza  
di intonaci bianchi e masselli chiari.  
Aperto da qualche mese appena,  
è l'indirizzo giusto per un brunch  
a base di salumi e formaggi locali  
o per assaggiare qualche semplice  
piatto realizzato con materie prime  
selezionate tra i migliori produttori  
dell'intera regione.

La spa dell'hotel  
Brufani Palace:  
il fondo trasparente  
della piscina  
consente  
di ammirare  
i sottostanti resti  
etruschi.  
A destra, l'Osteria  
a Priori, aperta  
qualche mese fa.  
Propone una buona  
scelta di vini, salumi  
e formaggi umbri.

